

## T5 La pioggia nel pineto

[Alcyone]

Composta probabilmente nell'estate del 1902 o in quella del 1903, la poesia rappresenta la fusione del soggetto con il paesaggio. Sorpreso dalla pioggia con Ermione, la donna amata, nella pineta nei pressi di Marina di Pisa, il poeta si concentra sui suoni prodotti dal cadere dell'acqua sulle diverse varietà di vegetazione. Negli anni Sessanta, questa poesia è stata oggetto di una parodia da parte di Eugenio Montale.

### I TEMI

■ fusione tra uomo e paesaggio

Taci. Su le soglie  
del bosco non odo  
parole che dici  
umane; ma odo  
5 parole più nuove  
che parlano gocciolate e foglie  
lontane.<sup>1</sup>  
Ascolta.<sup>2</sup> Piove  
dalle nuvole sparse.  
10 Piove su le tamerici<sup>3</sup>  
salmastre ed arse,<sup>4</sup>  
piove su i pini  
scagliosi ed irti,<sup>5</sup>  
piove su i mirti  
15 divini,<sup>6</sup>  
su le ginestre fulgenti  
di fiori accolti,<sup>7</sup>  
su i ginepri folti  
di coccole aulenti,<sup>8</sup>  
20 piove su i nostri volti  
silvani,<sup>9</sup>  
piove su le nostre mani

ignude,  
su i nostri vestimenti  
25 leggiere,  
su i freschi pensieri  
che l'anima schiude  
novella,  
su la favola bella  
30 che ieri  
t'illuse, che oggi m'illude,<sup>10</sup>  
o Ermione.<sup>11</sup>

Odi?<sup>12</sup> La pioggia cade  
su la solitaria  
35 verdura<sup>13</sup>  
con un crepitio che dura  
e varia nell'aria  
secondo le fronde  
più rade, men rade.<sup>14</sup>  
40 Ascolta. Risponde  
al pianto il canto  
delle cicale  
che il pianto australe

**DIGIT VIDEOLEZIONE**  
Analisi del testo di Pietro Cataldi



**DIGIT**  
ANALISI ATTIVA · ASCOLTO · ALTA LEGGIBILITÀ

**DIGIT APPROFONDIMENTI**  
D'Annunzio preso in giro da Montale

**Metrica:** quattro strofe di 32 versi ciascuna, di misura variabile dal ternario al novenario. Libere le rime e le assonanze, anche interne, che coinvolgono tuttavia ogni finale di verso.

**1 Taci...lontane:** Taci [: non parlare]. Sulle soglie [: al limitare] del bosco non ascolto (non odo) [le] parole umane che dici ma ascolto parole più nuove [: inconsuete] che parlano [: pronunciate da] gocce e foglie lontane. L'imperativo con cui si apre la strofa è rivolto a Ermione (la donna che accompagna il poeta): non è un ordine, ma l'invito ad ascoltare un linguaggio diverso. **parole...lontane:** è il crepitio della pioggia che si sente provenire

dall'interno del bosco (lontane); il verbo "parlare" è usato in modo transitivo.

**2 Ascolta:** ancora un imperativo con valore esortativo.

**3 tamerici:** pianta spontanea con fiori a spighe, tipica delle coste mediterranee.

**4 salmastre ed arse:** coperte di salsedine e inaridite [dal sole].

**5 scagliosi ed irti:** squamosi e pungenti; i pini hanno la corteccia a scaglie e le foglie aghiformi.

**6 mirti divini:** il mirto, arbusto della macchia mediterranea, era la pianta sacra a Venere.

**7 fulgenti...accolti:** risplendenti per i loro fiori [giallo-dorati] raccolti (accolti) [a mazzetti].

**8 su i ginepri...aulenti:** sui ginepri carichi (folti) di bacche (coccole) profumate (aulenti). Il ginepro è un cespuglio selvatico che produce bacche nere aromatiche.

**9 volti silvani:** i volti di Ermione e del poeta stanno perdendo le sembianze umane per diventare, in una sorta di lenta metamorfosi, parte del bosco: l'aggettivo "silvano" significa

'silvestre, proprio del bosco'.

**10 su i freschi...m'illude:** sui pensieri puri (freschi) che l'anima rinnovata (novella) fa nascere (schiude), [piove] sulla favola bella [: l'amore] che ieri t'illuse, che oggi m'illude. La pioggia, cadendo sui due amanti, compie una sorta di rigenerazione dei loro pensieri e del loro amore, vissuto come un ideale irraggiungibile di alterne illusioni.

**11 Ermione:** il nome attribuito dal poeta alla donna amata è quello di un personaggio mitologico, la figlia di Menelao ed Elena.

**12 Odi?:** l'imperativo dei vv. 1 e 8 diventa un interrogativo, una richiesta di complicità sentimentale.

**13 solitaria verdura:** vegetazione deserta; nella pineta non c'è nessuno oltre i due amanti.

**14 con un crepitio...rade:** il rumore costante (dura) della pioggia varia di intensità a seconda che le gocce cadano su un fogliame (fronde) più o meno rado.



non impaura,  
 45 né il ciel cinerino.<sup>15</sup>  
 E il pino  
 ha un suono, e il mirto  
 altro suono, e il ginepro  
 altro ancóra, stromenti  
 50 diversi  
 sotto innumerevoli dita.<sup>16</sup>  
 E immersi  
 noi siam nello spirto  
 silvestre,  
 55 d'arborea vita viventi;  
 e il tuo vólto ebro  
 è molle di pioggia  
 come una foglia,  
 e le tue chiome  
 60 auliscono come  
 le chiare ginestre,  
 o creatura terrestre  
 che hai nome  
 Ermione.<sup>17</sup>  
 65 Ascolta, ascolta. L'accordo  
 delle aeree cicale  
 a poco a poco  
 più sordo  
 si fa sotto il pianto  
 70 che cresce;<sup>18</sup>  
 ma un canto vi si mesce<sup>19</sup>

più roco  
 che di laggiù sale,  
 dall'umida ombra remota.<sup>20</sup>  
 75 Più sordo e più fioco  
 s'allenta, si spegne.<sup>21</sup>  
 Sola una nota  
 ancor trema,<sup>22</sup> si spegne,  
 risorge, trema, si spegne.  
 80 Non s'ode voce<sup>23</sup> del mare.  
 Or s'ode su tutta la fronda  
 crosciare  
 l'argentea pioggia  
 che monda,  
 85 il croscio che varia  
 secondo la fronda  
 più folta, men folta.<sup>24</sup>  
 Ascolta.  
 La figlia dell'aria<sup>25</sup>  
 90 è muta; ma la figlia  
 del limo<sup>26</sup> lontana,  
 la rana,  
 canta nell'ombra più fonda,  
 chi sa dove, chi sa dove!<sup>27</sup>  
 95 E piove su le tue ciglia,  
 Ermione.

Piove su le tue ciglia nere  
 sì che par tu pianga  
 ma di piacere;<sup>28</sup> non bianca

**15 Risponde...cinerino:** Il canto delle cicale, che [né] la pioggia (pianto) [portata dal vento] del sud (australe) né il cielo grigio (cinerino) [: di nuvole] spaventa (impaura), risponde al rumore lamentoso (pianto) [della pioggia]. Nel processo di continue metamorfosi che coinvolge uomini e natura, la pioggia viene umanizzata, diventando quasi il pianto del cielo. L'Austro, da cui l'aggettivo australe, è un vento caldo e umido, proveniente da Sud.

**16 E il pino...dita:** sotto la pioggia, le diverse forme di vegetazione producono suoni diversi (a seconda della densità del fogliame, ► vv. 36-39), quasi fossero strumenti musicali suonati da un infinito numero di mani (innumerevoli dita).

**17 E immersi...Ermione:** E noi partecipiamo (immersi noi siam) della natura profonda (spirto) del bosco (silvestre), vivi (viventi) di [una] vita [simile a quella] propria degli alberi (arborea); e il tuo volto inebriato (ebro) è bagnato (molle) di pioggia come una foglia, e i tuoi capelli (le tue chiome) profumano (auliscono) come le luminose (chiare) ginestre, o creatura terrestre [: generata dalla terra, come

una pianta] che hai nome Ermione. La metamorfosi panica coinvolge nuovamente il poeta e la donna, la cui natura sembra identificarsi con quella degli alberi, cioè far parte intimamente del bosco: così il volto e i capelli di Ermione bagnati dalla pioggia non si distinguono dagli altri elementi vegetali. L'aggettivo immersi vale 'compenetrati' ma suggerisce anche l'idea di 'bagnati'. Le ginestre fulgenti (v. 16) sono giallo-dorate e perciò chiare, cioè luminose.

**18 L'accordo...cresce:** Il canto concorde (L'accordo) delle cicale nell'aria (aeree) [: che cantano sugli alberi] diventa (si fa) a poco a poco più basso (sordo) [: si attenua] sotto la pioggia (pianto) che aumenta (cresce).

**19 vi si mesce:** vi si mescola.

**20 di laggiù...remota:** il canto delle rane giunge da un luogo indeterminato, dalle zone più oscure e umide del bosco.

**21 Più sordo...si spegne:** [Il canto delle cicale sempre] più basso (sordo) e più flebile (fioco) diminuisce (s'allenta), si spegne.

**22 trema:** vibra. La pioggia aumenta e il suo crescente crepitio copre il canto delle cicale e

delle rane, che s'indebolisce fino a estinguersi del tutto.

**23 voce:** rumore.

**24 Or s'ode...folta:** Ora si sente (s'ode) su tutte le foglie (tutta la fronda) scrosciare la pioggia argentata e sonora (argentea) che pulisce (monda) [: purifica], [si sente] lo scroscio che varia [d'intensità] a seconda [che] le foglie (la fronda) [siano] più folte, meno folte. La pioggia argentea, di color argento per la sua limpidezza cristallina, ma anche di suono argentino, ovvero acuto, monda, pulisce le piante dalla polvere della terra, ma rigenera anche l'anima del poeta e della donna, come in un battesimo pagano (► anche vv. 26-28).

**25 La figlia dell'aria:** è la cicale, già definita "aerea" al v. 66.

**26 limo:** fango; le rane vivono negli stagni nei terreni umidi e fangosi.

**27 nell'ombra...dove:** ► nota 20.

**28 Piove...piacere:** la pioggia che bagna il volto di Ermione sembra un pianto di gioia, non di dolore: del resto il poeta ha già definito ebro, cioè 'inebriato, rapito', il volto della donna.



100 ma quasi fatta virente,<sup>29</sup>  
 par da scorza tu esca.<sup>30</sup>  
 E tutta la vita è in noi fresca  
 aulente,<sup>31</sup>  
 il cuor nel petto è come pèsca  
 105 intatta,  
 tra le pàlpebre gli occhi  
 son come polle tra l'erbe,  
 i denti negli alvèoli  
 son come mandorle acerbe.<sup>32</sup>  
 110 E andiam di fratta in fratta,<sup>33</sup>  
 or congiunti or disciolti<sup>34</sup>  
 (e il verde vigor rude<sup>35</sup>  
 ci allaccia i mallèoli<sup>36</sup>  
 c'intrica<sup>37</sup> i ginocchi)

115 chi sa dove, chi sa dove!  
 E piove su i nostri vólti  
 silvani,  
 piove su le nostre mani  
 ignude,  
 120 su i nostri vestimenti  
 leggieri,  
 su i freschi pensieri  
 che l'anima schiude  
 novella,  
 125 su la favola bella  
 che ieri  
 m'illuse, che oggi t'illude,  
 o Ermione.<sup>38</sup>

G. D'Annunzio, *Alcyone*, cit.

**29 non bianca...virente:** non più [di carnagione] bianca ma quasi diventata (**fatta**) verde (**virente**). L'aggettivo **virente** (= *verdeggian- te*) evoca il progressivo mutare del colore verso il verde.

**30 par...esca:** Ermione sembra venir fuori dalla corteccia (**scorza**) degli alberi come le ninfe che secondo la mitologia abitano i boschi.

**31 E tutta...aulente:** la vita rigenerata dalla pioggia e dall'immersione nella natura si arricchisce di nuovi aromi (**aulente** = *profumata*).

**32 il cuor...acerbe:** la metamorfosi dell'uomo in essere vegetale si compie definitivamente: il cuore, simbolo della vita stessa, è come una pèsca non ancora colta (**intatta**), gli occhi sono come vene d'acqua (**polle**) e i denti sono bianchi come le mandorle acerbe. Gli **alvèoli** sono le cavità delle gengive in cui affondano le radici dei denti.

**33 fratta:** tipo di macchia intricata di sterpi.

**34 or congiunti or disciolti:** a volte (or) uniti a volte separati.

**35 il verde vigor rude:** la forza selvaggia degli arbusti (verde).

**36 mallèoli:** caviglie.

**37 c'intrica:** ci impiglia. Gli amanti corrono tra gli alberi e gli arbusti senza una direzione precisa, mentre la vegetazione li abbraccia (**ci allaccia** = *ci avvinghia*).

**38 E piove...Ermione:** sono qui ripetuti i vv. 20-32, con un significativo scambio di pronomi riguardo all'illusione amorosa (**la favola bella**): ora è la donna a viverla, mentre il poeta se ne è allontanato.